Mercordì 20 Febbraio 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII — N. 44.

I piccoli scolari d'Italia

L'orologio segna l'ora benedetta, e un esercito di minuscoli Balilla irrompe dalle scuole nelle vie. Le vie, sino allora tranquille, si riempiono subito di strilli giulivi, di risate, di richiami, di appelli. Non intimiditi dalla presenza dei genitori o dei domestici che li aspettano, i piccoli ribelli si rincorrono, s'accapigliano, si bersagliano a vicenda facendo proiettili dell'intonaco strappato ai muri o dei quaderni di studio, quando manchi la neve, che è la materia adatta per eccellenza.

Non si assiste senza una certa commozione, quasi un senso d'invidia al passaggio della garrula baraonda. Quei cari fanciulli ignorano ancora tutto: la malinconia del ricordare, come le smanie tormentose dell'arrivare, le inutili speranze, gli affanni, i dolori, le passioni che travagliano, la gelosia che dilania, le vanità della decorazione, le fatiche pel pane, le fornicazioni della politica...

Neppure il pensiero degli studi li trattiene. Il giorno degli esami è, per fortuna, lontano; poi, al caso, la maestra è amica della mamma o il maestro del babbo. Crescendo arriveranno, se Dio vuole, all'università, e solo allora acquisteranno coscienza del diritto di fracassare usci e finestre, di bruciare cattedre, di far scoppiare castagnole, d'impedire con la violenza le lezioni, quantunque l'on. Bovio abbia testè affermato che «le università italiane non sono lasciate abbastanza libere nelle loro manifestazioni».

Arte allegra la filosofia!

***

Per tornare ai frequentatori delle scuole elementari, vi siete mai chiesti quanti essi siano nel regno, e in quali proporzioni, e con quali risultati, e il numero e il costo delle scuole stesse? Se sì, ecco qua un libro che può soddisfare ogni curiosità. È uno dei soliti aitidi volumi compilati dalla Direzione Generale Statistica, della quale è anima il comm. Bodio: un dotto veramente anche senz'essere filosofo.

Dunque le scuole elementari d'Italia fra pubbliche e private, sommavano, nel 1893 58277, oltre 6000 circa di serali e festive. Gli alunni raggiungevano in assieme la rispettabile cifra di due milioni settecentomila: un esercito numericamente tanto più grande di quelli che cinque lustri addietro cessavano di misurarsi sotto le mura di Parigi!

Come avanguardia meritano qualche considerazione i trecentomila bambinetti ripartiti nell'anno stesso nei 2572 asili della penisola. A retroguardia stanno invece i fiori di giovinezza già sbocciate, le prossime educatrici, le future martiri della piccola paga e delle senili voglie dei sindaci rurali, vale a dire le 24000 frequentatrici (i maschi sono relativamente pochi) delle 305 scuole normali e complementari.

In fatto di asili, destinati ad accogliere il mondo minuscolo compreso fra i due e mezzo e i sei anni d'età, essi sono nella proporzione di otto per ogni centomila abitanti, con quadrupla prevalenza del sistema Froebeliano sul sistema Aportiano, ma con prevalenza assoluta su entrambi del sistema misto.

La sola Lombardia ne ha 800 di tali istituti, che stanno al basso della scala al sommo della quale rumoreggiano le università; il Piemonte 621, la Campania 156, il Veneto 148, e giù giù fino alla povera Sardegna che ne ha appena 13. Così insegna la statistica; viceversa la statistica non numera i tesori di affetti che tutti i santi dì le 6356 maestre e i 132 maestri degli asili prodigano alle creaturine loro affidate. E gl'ingenui insistenti *perchè* s'incrociano con le risate argentine, e gli strilli con le lacrime, e i dolori prodotti dai geloni con la felicità dei giuochi e della fumante zuppa al mezzodì... In molti asili infatti il bambino è nutrito e vestito; e sono quelli istituiti dalla carità privata o da corpi morali. Il governo non si riserva che il diritto di concedere l'autorizzazione all'apertura e di regolare i metodi di educazione in virtù della legge 27 luglio 1890. Sonvi così asili fondati da comuni, da società, da opere pie e da cittadini generosi, *memori del bisogno* di cure che hanno le *pianticelle per crescere rigogliose e forti* alle burrasche della vita.

Nel 1893 gli asili infantili costarono in assieme sei milioni e mezzo di lire forniti di lasciti, da sussidi volontari, da contribuzioni dello Stato, di provincie e di comuni. Dieci anni prima gli asili non sommavano che a 1741 con 219000 allievi; per cui l'aumento, nel decennio, è superiore a quello numerico della popolazione del regno.

***

Se tutti i maestri delle scuole elementari inferiori e superiori, si raccogliessero insieme, formerebbero una rispettabile falange di circa cinquantamila apostoli, e quasi tutti destinati al martirio! Basti pensare che, secondo la legge in vigore, il loro stipendio s'aggira fra un massimo di 1320 e un minimo di 560 lire: *come chi dicesse* 153 *centesimi* al giorno, senza gl'incerti... di perderli, e le trattenute!

Chi vanta il maggior numero di scuole pubbliche diverse è il Piemonte (8324) cui tien dietro la Lombardia. Questa in compenso, lo supera in quantità di scuole serali e festive. Va notato però che, mentre gli alunni nelle prime sommano in Lombardia 422000, nel Piemonte toccano a pena i 400000. Ultima nella graduatoria dell'istruzione elementare figura la Basilicata con 640 scuole fra pubbliche e private, e poco più di 23000 allievi. Roma, del resto, il compartimento di Roma *caput mundi*, non ha che il settimo di piccoli scolari della Lombardia, quantunque ivi essi costino proporzionatamente più che altrove. Infatti un frequentatore delle elementari costa a Roma, in *media*, L. 44,16 annue; nelle *Puglie* 42,62, in Lombardia 20,55, nel *Veneto* 19,50 e in Piemonte meno che altrove (18,87). La media per tutta l'Italia sarebbe di L. 25,22 che corrisponde a quasi due lire per abitante.

Come si sa, dal 1877 l'istruzione è diventata obbligatoria, sì che nelle classi inferiori dovrebbero trovarsi tutti i fanciulli dai 6 ai 9 anni. Dovrebbero, dico la legge, senza pensare che l'ignoranza o la noncuranza dei genitori avrebbe sfidato anche i suoi rigori di multe e di pene determinate pei contravventori. Infatti, secondo il censimento, i fanciulli maturi per la scuola sommavano nel 93 a due milioni e un quarto, mentre gl'inscritti non raggiungevano il milione e mezzo. E inscritti non significa già presenti, dal momento che questi scemano in Lombardia di un buon quarto in *confronto di quelli*, e di quasi un terzo nell'Italia meridionale. Nell'isola di Sicilia, ad *esempio*, dove i *fanciulli sono frequenti* come gli aranci, *gli scolari* anzichè sommare, secondo il censimento, a 225,000 toccavano a pena i 92,000. Differenze minori ma sempre rilevantissime s'incontrano successivamente negli Abruzzi, nella Campania, nelle Puglie e in Basilicata. La proporzione diventa invece quasi trascurabile in Piemonte, nella Lombardia e nel Veneto, che sono le tre regioni dove si studia e si spende di più per la prima istruzione.

Giusto, la sola Lombardia spende oltre nove milioni annui, e quasi otto il Piemonte e quasi sei il Veneto. Roma non esborsa che tre milioni e mezzo; viceversa essa offre nella tabella proporzionale la media più elevata di costo per ogni abitante.

In assieme, la somma inscritta nei *bilanci degli* 8254 comuni del regno per l'*istruzione* elementare obbligatoria è di sessanta milioni *poco* più, cui va aggiunto un milione pagato dalle provincie e circa quattro e mezzo dallo Stato.

***

Quantunque l'Italia non sia più «ricca ma ricca assai» come cantava il poeta, pure essa semina con qualche larghezza per sollevare i suoi figli dall'analfabetismo dove tirannie straniere e tristi governi paesani li avevano tenuti. L'opera di sollevazione è però sempre troppo lenta rispetto ai bisogni del corpo e alle aspirazioni dello spirito, ma in compenso è continua. Vent'anni addietro su cento sposi presentatisi all'ufficio di stato civile, oltre due terzi non potevano sottoscrivere l'atto nuziale perchè analfabeti; mentre nel 93 la percentuale della ignoranza assoluta era scesa sotto della *metà* (48); e nello *stesso tempo i coscritti analfabeti scemavano* da 56 a 39 per cento.

Alla *diminuzione* dell'analfabetismo corrisponde una maggiore frequentazione delle scuole non solo inferiori ma superiori. Dal 1872 ad oggi è triplicato il numero di coloro che alla istruzione si dedicano. Nei 148 istituti normali (fra governativi, pareggiati e non pareggiati) che rappresentano appunto il vivaio dei maestri e maestre, eranvi nel 93 oltre 18000 frequentanti quasi tutti in gonnella (17000 mila donne e 1700 uomini). Agli esami di patente inferiore i bocciati raggiunsero il 47 per cento, e di patente superiore il 35. A costo di ferire la nostra vanità personale, bisogna aggiungere che i maschi bocciati superano di un terzo le fanciulle, forse per dar ragione a chi affermò che l'*intelligenza* nella donna *si sviluppa* più precocemente *che negli uomini*. Ma il pensatore *ha poi soggiunto che in quella la precocità impedisce* qualsiasi ulteriore *sviluppo, mentre* la mente dell'uomo s'allarga e migliora sempre... quando non peggiora!

***

Senza tener conto delle scuole serali e festive — le quali diminuiscono man mano in seguito alla quasi totale soppressione dei sussidi che dava il governo ai maestri, sì che nel 1892-93 esse erano meno di seimila in confronto di 10600 nel 1882-83 — si può spigolare un'ultima cifra dal volume del Bodio. Ed è questa: che agli esami di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare la percentuale più elevata delle approvazioni fu data dal Piemonte (72.77 per cento) e la più bassa dall'Umbria.

L'Umbria: l'Umbria verde,... chi l'avrebbe detto!

La data delle elezioni

secondo un ufficioso

L'on. Rudinì e l'opposizione moderata

Roma 19 — L'*Agenzia Italiana* di stasera fissa la data delle elezioni al 5 maggio e i ballottaggi al 12.

Il decreto di scioglimento sarà pubblicato qualche settimana prima del 5 maggio.

***

Roma 19 — I pochi deputati presenti qui a Montecitorio raccontano che la gita a Milano dell'on. Rudinì avrà specialmente per scopo di accordarsi con gli amici circa l'*opportunità* che egli tenga prossimamente a Milano o a Torino un discorso politico col quale s'inizierebbe *in certo modo* la campagna elettorale dei moderati.

In occasione del suo discorso interverrebbero i deputati d'opposizione moderata del Piemonte, della Lombardia e del Veneto; forse anche della Toscana, qualora in quell'epoca fosse già costituito un nucleo principale che dovrà dirigere le elezioni con candidature moderate per tutta la Toscana.

L'agitazione dei fiammiferai

Scrive la *Tribuna* che in seguito alle ultime facilitazioni accordate dal ministro delle finanze, si può dire cessata del tutto l'agitazione dei fiammiferai contro la nuova tassa.

Soltanto una grossa fabbrica del Piemonte non ha ancora disarmato del tutto, ma si ritiene che fra breve anche questa eccezione sarà scomparsa.

Imitabile esempio

di risveglio economico

Mentre così grave e minaccioso si impone il problema economico, la cui risoluzione, almeno parziale, si attende, nel nostro paese particolarmente, da un sano indirizzo dell'agricoltura e dal miglioramento delle terre incolte, è confortante notare ogni iniziativa libera delle classi dirigenti rivolta a questo utile e patriottico scopo.

Un nobile esempio di tale iniziativa è stato recentemente dato nel paese di Presicce in provincia di Lecce, da un uomo intelligente ed attivo, il signor Sergio Pasquale.

Poco lunge da Presicce, sul versante della costa Jonica, sino a qualche tempo fa giacevano in abbandono immense estensioni di terreni incolti.

Il signor Pasquale ne ha comperato una parte, che è ora dissodata o in corso di dissodamento.

Egli, conscio dei doveri che incombono alla classe dei proprietari del suolo, è riuscito ad organizzarne la coltura, assicurando ad un tempo gli interessi del padrone e quelli del lavoratore.

Ha combinato il sistema della coltivazione diretta con quello della colonia parziaria.

Il fondo è diviso in quote, di due ettari e mezzo l'una: ed in ciascuna di esse è sorta o deve sorgere una modesta abitazione per il colono.

A questo è assicurato un reddito di 250 lire, ed è così garantito il *minimum* per l'esistenza.

Perchè poi egli sia interessato nella produzione, gli è attribuita l'eccedenza

APPENDICE DEL *FRIULI* (28)

BIANCHI E NEGRI

(Traduzione dal francese)

— Sarebbe forse un male l'amare anche la danza? chiese Sara.

— È male fare le cose come le fate voi, sfrenatamente.

— Che vuoi, cara mamma, disse Sara con aria vezzosa, piena di grazia, ch'ella sapeva assumere all'occasione; io sono così, amo oppure odio; e non so celare nè l'odio nè l'amore. Non m'hai tu detto sovente che la dissimulazione era un brutto difetto?

— Senza dubbio; ma tra il dissimulare le proprie sensazioni, ed abbandonarsi sfrenatamente ai proprii desiderii — direi quasi all'istinto — rispose la rigida inglese, che i raziocinii spontanei dell'allieva imbarazzavano talvolta, quando i trasporti della sua natura primitiva la inquietavano in altri momenti — havvi gran differenza.

— Sì, so che me lo hai detto varie volte, buona Enrichetta. So che le donne europee, quelle che vengono chiamate le *donne di moda*, trovarono almeno un punto di *mezzo* mirabile fra la franchezza e la dissimulazione; ed è il silenzio della voce e l'immobilità del viso. Ma quanto a me, cara amica, non devi mostrarti troppo esigente: non sono una donna incivilita, sono una piccola selvaggia, educata in mezzo alle ampie foreste e sulle sponde dei grandi fiumi. Se ciò che vedo mi piace, lo bramo, lo voglio. *Eppoi*, m'hanno un po' guasta, sai, cara Enrichetta, e tu, al *par degli* altri; e per questo divenni capricciosa. Quando volli, *fui quasi sempre esaudita*; e *quando* per caso *ricusarono*, presi, e mi lasciarono prendere.

— Ma e che cosa ne avverrà quando con questo bel carattere, voi sarete la moglie del signor Enrico?

— Oh! Enrico è un buon figliuolo, e siamo già intesi, disse Sara colla più grande ingenuità, che io gli lascerò fare quel che egli vorrà, e che io farò quanto vorrò. Non è vero, Enrico? proseguì la giovinetta volgendosi alla porta, la quale schiudevasi in quel punto per dare adito a Malmèdie ed a suo figlio.

— Che cosa c'è, mia diletta Sara? chiese il giovane accostandosele e baciandole la mano.

— Non è vero che quando saremo maritati, voi non v'opporrete mai ai miei desiderii e mi concederete tutto quello che potrà aggradirmi?

— Capperi! disse Malmèdie, ecco una donnetta che fa le sue condizioni anticipate.

— Non è vero, proseguì Sara, che *se le feste da ballo proseguiranno a piacermi*, voi mi *condurrete* sempre e vi rimarrete finchè io sarò stanca, facendo l'opposto precisamente di quei mariti villani che se ne vanno dopo la settima od ottava contraddanza? Non è vero che potrò pescare finchè n'avrò voglia, andar a caccia fin che mi parrà, e far tutto a mio talento? Non è vero che se io bramerò un cappello di Francia, od un bellissimo sciallo d'India, od un bel cavallo inglese od arabo, voi me lo provvederete subito?

— Certo, disse Enrico sorridendo. Ma, a proposito di cavalli arabi, ne abbiamo veduti due stamane belli assai, e sono ben contento che voi non li abbiate veduti, perchè, siccome probabilmente non sono da vendere, se per caso ne aveste avuto vaghezza, non avrei potuto comprarli.

— Li ho veduti anch'io, disse Sara; non appartengono essi forse ad un giovane di venticinque o ventisei anni, un forastiero di color bruno, capelli neri ed occhi bellissimi?

— Diavolo! Sara, disse Enrico, sembra che abbiate prestato maggiore attenzione al cavaliere che ai cavalli!

— La cosa è semplicissima; il cavaliere mi s'accostò e m'ha parlato, mentre i cavalli non li vidi che a certa distanza, e non hanno nitrito.

— Come, quello *scipito* vi rivolse la parola? Ma in qual *occasione*?

— Sì, in qual *occasione*? chiese anche Malmèdie.

— Primieramente, rispose Sara, non mi sono per nulla accorta della sua scipitezza, e mia mamma Enrichetta, ch'era con me, non se n'avvide neppur lei. In secondo luogo, in qual occasione m'ha volto la parola? Eh! buon Dio, nulla di più naturale: io tornava di chiesa, quando trovai sulla porta un chinese con due panieri colmi d'astucci, di ventagli, portafogli, e d'una grande quantità d'altre coserelle. Gli chiesi il prezzo di questo ventaglio... Guardate, Enrico, com'è bello.

— Ebbene, e poi? chiese Malmèdie: questo balocco non ispiega in qual modo quel giovane vi abbia parlato.

— Un momento, caro zio, e ci siamo. Gli chiesi dunque il prezzo; ma eravi un inconveniente perchè potesse dirmelo: il galantuomo parlava il solo chinese. Noi eravamo perciò imbarazzatissime, Enrichetta ed io, chiedendo a quelli che ci si affollavan intorno per vedere i vaghi oggetti spiegatici dinanzi dal merciaiuolo, se non vi fosse tra gli astanti qualcuno che servire ci potesse d'interprete; quando il giovane in discorso s'inoltrò, e messosi a nostra disposizione parlò al merciaiuolo nella lingua sua naturale, e voltosi quindi verso noi, ci disse: — Ottanta piastre.

— Non è caro, n'è vero, *mio buon zio*?

— Uhm! grugnì Malmèdie; è il prezzo che si pagava per un negro prima che gli inglesi avessero proibita la tratta.

— Che! quel signore parla chinese? chiese Enrico con istupore.

— Sì, *rispose* la fanciulla.

— Oh! padre mio, esclamò il giovane smascellandosi dalle risa; oh! ma non sapete? Egli parla chinese!

— Ebbene! che cosa ci trovate voi di ridicolo? chiese Sara.

— Oh! ma nulla, nulla affatto, ripigliò Enrico continuando a sbracciarsi nella sua ilarità. Come! ma è un bel talento che possiede il gentil forestiero, e può menarne vanto. Così potrà discorrere colle chicchere da the ed i paraventi.

— Fatto sta che il chinese è una lingua poco diffusa, rispose Malmèdie.

— Sarà qualche mandarino, proseguì Enrico, continuando a divertirsi a spese del giovane forestiere, il cui sguardo altiero gli restava fitto tuttora in mente.

— In ogni caso, rispose Sara, è un mandarino letterato, poichè quand'ebbe parlato chinese al merciaiuolo, parlò francese con me, ed inglese con Enrichetta.

— Diavolo! parla dunque tutte le lingue, quel giovanotto! disse Malmèdie. Me ne abbisognerebbe uno simile nella mia casa.

— Sgraziatamente, caro zio, disse Sara, l'individuo di cui parlate, parmi sia stato ad un servizio che credo lo avrà disgustato al certo di qualunque altro.

— Ed a quale?

— A quello del re di Francia. Non gli avete veduto all'occhiello dell'abito il nastro della Legion d'Onore, ed anche un altro?

— Oh! tutti siffatti nastri ora si concedono senza che sia necessario, per ottenerli, d'essere stato militare.

— Ma pure conviene, in generale, che quello cui lo si concede sia uomo distinto, ripigliò la fanciulla, punta al vivo senza saperne la cagione, e assumendo la difesa dello straniero per quell'istinto naturale ai cuori ingenui di difendere chi viene ingiustamente assalito.

— Orbene! disse Enrico, l'avranno decorato perchè sa anche il chinese? La è così?

(Continua).

del *prodotto, quando* il terzo di esso superi la cifra di lire 250.

Il proprietario regola secondo poche e chiare norme, il sistema di coltivazione e rotazione, ispirandosi ai più sani criteri dell'esperienza scientifica, ed il tentativo promette i più lieti risultati.

Saranno questi, siccome è da sperarsi, un ben meritato premio alla generosa opera del sig. Pasquale — che non solo in questa impresa spende la sua intelligente attività, ma è anche uno dei *più fortunati industriali e commercianti* della provincia delle Puglie — ed un incentivo non trascurabile per altri proprietari di là e di altre parti d'Italia ad imitarne l'esempio.

Inverni storici

Che la statistica sia una gran bella cosa nessuno lo può negare perchè tutti sanno che con essa si può matematicamente dimostrare tutto ciò che si vuole, *anche la verità.*

Specialmente la verità! esclamerebbe il Bodio, e *noi ci guarderemo* bene dal contraddirlo per non tirarci addosso — dopo tanta *neve* — una valanga di cifre!

Noi adunque ci serviremo della statistica per combattere quel pregiudizio, quotidianamente alimentato anche dal giornalismo, che fa ritenere come straordinario, anzi terribile e persino immortale l'attuale inverno.

Nè, allo scopo nostro, potrebbero tornare più acconcie le parole scritte dal testè compianto P. Francesco Denza riguardo all'inverno del 1867-68.

« L'enorme quantità di neve — egli *disse* — *che nel passato inverno* ricoprì la superficie di quasi tutta l'Italia, ed il *freddo* insolito ed improvviso che andò ad essa congiunto, destò non *senza* ragione la *meraviglia* di tutti.

« Più *volte noi sentimmo ripetere*, e più volte noi leggemo su pei giornali, esser stato l'inverno *scorso* assai *singolare* e pressochè unico pel rigore della temperatura. Queste espressioni sono comuni in bocca di coloro che, ignari della scienza e della storia dei fatti, restano sorpresi ad ogni fenomeno naturale alquanto insolito. Nè meraviglia: avvezzi come siamo a giudicare a seconda delle ultime impressioni ricevute, *molte cose ci sembrano nuove*, e facilmente dimentichiamo fatti analoghi avvenuti in tempi forse non molto lontani. Nè già noi vogliamo negare che il *rigore* dell'inverno passato non sia stato straordinario, ma diciamo solamente che non mancano esempi di altri inverni anche più rigorosi e non molto remoti. »

***

Premesso questo, che s'attaglia benissimo anche al caso presente, e deplorando che *manchi ancora* in Italia un lavoro storico-statistico simile a quello compilato per la Francia dal dottor Furster fino dal 1855 (*Les changements du climat de la France*) passeremo in breve rivista gl'inverni più famosi, di cui abbiamo trovato particolari nelle antiche e moderne cronache.

Che sia realmente un pregiudizio quello di *credere che per lo passato* gl'inverni fossero quasi tutti mitissimi lo provano le testimonianze di Orazio (contemporaneo di Cristo), il quale ci tramandò, nelle sue poesie, la notizia che il Tevere soleva gelarsi quasi ogni anno, e di Diodoro siculo, Strambone, Giulio Cesare e Plinio, i quali tutti descrissero le Gallie e la *Germania* come oggi si descrive la Siberia. Anche ammettendo un po' d'esagerazione, resta sempre qualche cosa, quanto basta.... per *raffreddare* un pregiudizio.

Prima del 1000, per scarsità di cronache, le *notizie sono incomplete assai*, tuttavia citeremo gli inverni rigidissimi del 177 av. Cristo, e quelli del 401, 443, 446, 568, 604, 670, 713, 717, 763, 786, 800, 823 ed 860 dell'E. V. Nell'inverno dell'863-64 il mare Adriatico, presso Venezia, gelò in modo da permettere ai pedoni ed ai veicoli di correre sul ghiaccio della laguna.

Dopo il 1000 — anno in cui credevasi dovesse avvenire il finimondo — le storie ricordano moltissimi inverni rigorosi, ma qui, per non dilungarci troppo, non citeremo che i veramente straordinari.

Nel 1082-83, Enrico IV seguito dai suoi soldati e da immensa turba di popolo attraversò il Po sul ghiaccio. Nel 1274-75 l'Italia settentrionale rimase sepolta sotto la neve *dal* 29 novembre ai primi d'aprile. Quasi lo stesso avvenne nel 1334-35. Nel 1402 *le lagune venete* rimasero lungamente gelate. Nel 1441 il freddo fu intensissimo, *gelarono* quasi tutti i fiumi, e Lionello d'Este *imbandiva* sul Po un sontuosissimo banchetto ad innumerevoli convitati. Nel dicembre 1443 nevicò su tutta l'Europa sino al 25 maggio. Nel 1493 gelarono le lagune venete ed il porto di Genova; similmente avvenne nel 1503, in cui gelò anche il porto di Marsiglia, mentre l'armata di papa Giulio II passava sui ghiacci del Po.

Nel 1594-95 gelò il mare in Marsiglia sino a Venezia, i fiumi lo stesso. Il 23 e 24 gennaio 1665 — narra il Settimani — essendo il fiume Arno gelato per lo grandissimo freddo che era fu corso sopra il ghiaccio all'uso di Fiandra e fatti in detto fiume bellissimi giuochi.

Nell'inverno 1657-58 gelarono molti *porti e pressochè tutti i fiumi. Roma* rimase quasi sepolta dalla neve. Il giorno 10 febbraio e nei seguenti furono fatti diversi balli e giuochi sul ghiaccio delle *Carbonaie, fuori porta San Gallo* di Firenze, con gran concorso di popolo nonostante che il tramontano fosse tagliente. Anche il Baltico fu siffattamente gelato che il Re di Svezia Carlo X attraversò a piedi lo stretto del piccolo Belt alla testa di un esercito di 20,000 soldati; il ghiaccio però si ruppe e parecchi squadroni di cavalleria si sommersero.

Straordinario veramente fu l'inverno del 1705: in pieno maggio gli alberi si rompevano sotto il peso della neve. *Pure estremamente rigoroso fu l'inverno* del 1709, anno della battaglia di Pultava, in cui gelarono per tre mesi tutti i fiumi dell'Europa e dell'America settentrionale, ed in cui perirono immenso numero di greggi e di uccelli; a Parigi *il termometro scese a* 23 gradi sotto zero!

***

L'inverno del 1740 fu anch'esso memorabile per l'agghiacciamento di tutte le acque e per la sua lunghezza; durò fino in *maggio*. È famoso il palazzo di ghiaccio lungo metri 17, largo 5 ed alto 6 1\|2 che in tale anno venne *costrutto* a Pietroburgo. Dinnanzi al fabbricato vennero posti sei cannoni pure di ghiaccio, che, caricati a palle, queste forarono, a sessanta passi, un'asse grossa 54 millimetri.

Nel 1754 le lagune venete gelarono due volte. A Torino, agli 8 di febbraio, il termometro discese a — 17,8, mentre a Pavia, il 3 gennaio, segnava — 14,6.

Celebre fu poi l'inverno 1766-67, in cui a Milano si ebbero 15 gradi sotto zero, ma più ancora fu il 1776-77 nel quale gelarono tutti i maggiori fiumi, il Tevere compreso e le venete lagune. A Padova si ebbero — 13,2, a Milano — 12,5 ecc. A Parigi il vino gelò nelle cantine spaccando le botti, e nei boschi sentivansi fendere gli alberi e scoppiare *rumorosamente*.

Un inverno davvero terribile e generale *fu quello del* 1788-89, che fece gelare tutti i fiumi e persino le acque dei pozzi più profondi. La temperatura dal sud al nord dell'Europa, discese dai 20 ai 40 gradi sotto lo zero, cagionando vittime e disastri innumerevoli. In Francia si ebbero 50 giorni continui di gelo!

Anche l'inverno del 1694-95 fu rigidissimo: la cavalleria francese, in quest'ultimo anno, si impadronì della flotta olandese attraverso il Texel gelato.

Altrettanto dicasi degl'inverni del 1798-99, in cui si ebbero a Lodi — 17 gradi; del 1812-13, memorabile per i terribili disastri della ritirata napoleonica dopo l'incendio di Mosca; del 1819 e 1820, con oltre un mese di continuo gelo; del 1829-30, funestissimo all'agricoltura per lunghi geli, ed in cui si *ebbero*: a Milano — 14,4 *gradi*, a Mantova — 13,3, a Brescia — 15,3, a *Bologna* — 17, ecc.

Nel 1833 mentre si ebbe un inverno *rigidissimo* nell'Europa meridionale, nell'*Asia minore e nella Persia (ove si ebbero* 25 gradi sotto zero) fu invece mite nell'Europa centrale e settentrionale.

Furono pure rigorosi gl'inverni del 1840-41, del 1844-45 (in cui a Torino parecchie sentinelle si trovarono morte pel freddo nelle loro garrette) del 1849-50, nel 1853-54 e del 1867-68.

Assolutamente memorabile fu poi l'inverno 1870-71, i cui rigori funestarono tutta l'Europa, e furono fatali anche a molti soldati nella campagna franco-prussiana.

Oltremodo lungo e rigoroso fu anche l'inverno 1879-80, in cui nell'Italia superiore si ebbero temperature minime tra 12 (Milano) e 18 (Piacenza) gradi sotto zero. Di poco migliore fu quello del 1887-88, notevole per abbondanza di neve e molti disastri.

***

L'inverno più straordinario che precedette l'attuale, fu senza dubbio quello del 1890-91, qualificato in allora per terribile, per *immemorato*, ecc.

L'Asia, l'Europa e l'America settentrionale *furono* per parecchio *tempo* sepolte sotto un'altissimo strato di neve, che raggiunse in parecchie regioni l'altezza di tre metri e più. I giornali d'allora sono pieni di disastrosi notizie, di scene strazianti per fame, per malattie e per le susseguenti inondazioni.

Meno generale e funesto, ma assai più rigido fu l'inverno del 1892-93 in cui si ebbero a Milano (Osservatorio di Brera) — 13,8 gradi al finestrino meteorico e — 15,2 *sul* terrazzo, minima non più riscontrata dal 1858 in poi.

La cronaca dell'inverno attuale non occorre ripeterla. Osserveremo solo che si tratta d'un inverno generale: infatti l'Asia settentrionale ed occidentale; l'Europa tutta, l'Africa superiore e l'A*merica del nord sono* tutte *coperte* di neve ed irrigidite da intenso freddo.

Quanto alle cause di siffatti rigori molto si potrebbe dire, ma assai poco *concludere*, lascieremo quindi da parte le macchie del sole, il *Gulf Stream*, le declinazioni della luna, ecc. per dar tempo alla meteorologia di studiare un po' meglio la questione, lieti (*veramente* non troppo!) di aver dimostrato che del freddo.... ce n'è sempre stato.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1327). Oltraggio fatto al Nunzio del Patriarca *nell'esercizio delle sue funzioni*. Essendosi il Nunzio recato a casa di Macoto per intimargli il pagamento di un livello *dovuto alla* Curia Patriarcale, il Macoto minacciò detto Nunzio di farlo « volare dalla finestra », e quindi « lo afferrò per i panni e trasselo con violenza abbasso nè gli permise di ascendere ».

×

Un pensiero al giorno.

Vi sono cadute che ci innalzano, sventure che ci conducono alla felicità. (*Shakespeare*).

×

Cognizioni utili.

Per pulire gli oggetti di rame da cucina, si presta assai bene una poltiglia di crusca cotta alla quale si aggiunge acido solforico. Per un litro di crusca occorre un cucchiaio da tavola di acido solforico. Con questa poltiglia si fregano diligentemente gli oggetti di rame finchè comparisce il bel colore rosso proprio di questo metallo, quindi si lavano ripetutamente gli oggetti stessi nell'acqua pura, e si asciugano. Con questo mezzo vengono brillantissimi e non si consumano come succede collo sfregamento prodotto dalla sabbia, usato da molte massaie.

×

La sfinge. Monoverbo.

SRTO

Spiegazione della sciarada precedente.

QUA-TERNO

×

Per finire.

Si parla in un'osteria della guerra Cino-Giapponese.

— *Ben, ise finide chesta benedete uère cul Chiapòn?*

— *Sì: o lu àl mangiat chestis festis di Nadal, e al ière anchie masse grass.* (Storica).

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

NOTE PORDENONESI

Società Operaia.

Pordenone, 19 febbraio.

(a. guizzi) Domenica 24 corr. avrà luogo l'assemblea generale ordinaria della Società Operaia. L'ordine del giorno reca l'approvazione del resoconto annuale e la nomina di 6 consiglieri, di cui alcuni dimissionari, altri scaduti per titoli diversi dello statuto.

L'invito diramato ai soci è accompagnato dal resoconto economico della gestione passata. L'impressione che si riceve dalla lettura di questo documento, non è, quale la si desidererebbe, favorevole. Il bilancio si chiude con una perdita di lire 1384.33.

Nei 28 anni, da che esiste la Società, se non isbaglio, una sol volta vi fu un piccolo sbilancio di circa 300 lire, giustificato dalla comparsa dell'*influenza*, che costò intorno alle 3000 lire più di quanto diedero i tributi mensili. Quest'anno i contributi *mensili diedero* lire 9819.05, *e furono* elargite in sussidi ordinari lire 8147.40, quindi le riscossioni superarono i sussidi per lire 1621.65. In queste cifre non sono computati i sussidi straordinari per impotenza al lavoro, ai quali, come vuole l'art. 108 dello statuto, si provvede con le rendite di un capitale intangibile di lire 70,000, ora portato a lire 70,425.25 per accumulazione d'interessi. Evidentemente dunque la perdita suaccennata non è da attribuirsi al numero dei soci ammalati.

Il capitale fruttifero, costituito da mutui, rendita, beni immobili, effetti cambiari, depositi in C. C., sale a lire 96,528.56 e dà una rendita di lire 4893.27, con una percentuale del 5 0\|0 circa. È quindi ben collocato e dimostra la saggezza *delle amministrazioni* passate. Ad onta degli elementi favorevoli di cui tenni parola, ci troviamo con un passivo maggiore dell'attivo. Quali le cause?

Uno dei fatti che concorse a simile risultato, fu certo il licenziamento del vecchio segretario, che gravita in bilancio per 1100 lire, dategli come gratificazione. Veramente licenziamento e gratificazione sono, si passi la rima, termini in contraddizione, il primo esprimendo poca soddisfazione per l'opera di uno, l'altro aggradimento e riconoscenza per l'opera stessa. Ma son piccole osservazioni di cui ora ci si occupa poco! *Io però ritengo che*, nella deliberazione presa a questo riguardo, nessuno si sia ricordato o abbia tenuto conto dell'art. 111, il quale tassativamente *prescrive* sia proibita qualunque spesa non riguardante gli scopi della Società, e stabilisce che chi l'avesse ordinata la paghi del proprio, e non accorda di darne la sanatoria *nè* al Consiglio, nè all'Assemblea. Sta negli scopi della Società di accordare gratificazioni così ingenti? È una domanda che faccio, contento del resto che la gratificazione sia stata concessa a chi per 27 anni servì la Società.

Noto che anche senza la causa predetta, il bilancio si sarebbe chiuso con un passivo di lire 284.33.

Le spese di amministrazione ascendono a lire 1802; vi sono poi lire 500 pei medici, e lire 411 come spese di riparazioni *e ammortamento*; in complesso lire 2713, il 16 0\|0 delle rendite totali, ciò che non sarà molto, ma non è poco. La scuola di disegno, il cui bilancio non dice quali siano gli stipendi dell'insegnante e dell'assistente, quali le altre spese, ha una uscita di lire 1149.51 contro una entrata di lire 700. E queste *sono* 449 *lire*, che se *sono* ben *spese*, non danno luogo a rimpianti, abbenchè *evidentemente concorrano a formar parte* non indifferente del *deficit*.

La causa principale dello sbilancio credo la si debba ricercare nella troppa indulgenza, che potrebbe essere debolezza, con la quale si lascia che i soci vadano in mora con i pagamenti mensili. L'incasso *delle* contribuzioni, che, tenuto anche conto delle ammissioni ad anno cominciato, dovrebbe aggirarsi intorno alle 11,500 lire, non fu che di 9819.05, ossia 1681 meno del preventivato. La troppa indulgenza è di danno allo stesso operaio, che non riceve sussidi se non è in regola, e difficilmente vi si mette, se gli arretrati son troppo forti. Un'amministrazione avveduta dovrebbe pensare a ciò, e, quando *fosse* autorevole, valersi di ogni sua influenza per ottenere, *nell'interesse dell'istituzione* e in quella propria dell'operaio, che i pagamenti fossero regolari. *Con ciò non voglio dire* che si debba applicare il *fortiter in re*, dimenticando il *suaviter in modo*.

Aviano, 18 febbraio.

Carnovale.

« Cosa bella e mortal passa e non dura »! Troppo presto è passata la notte, ed il mattino è troppo presto spuntato a toglierci l'ebrezza d'una geniale festa *di famiglia*, in cui la *cordialità* e la *gentilezza* garreggiavano con la più nobile e squisita *ospitalità*. Il fiore del ceto civile di Aviano in seguito a particolare invito del signor Ferdinando Piazza e della di lui distinta Signora, si riuniva la sera di giovedì scorso in sua casa, per partecipare ad una di quelle festine da ballo, che lasciano sempre un ricordo gratissimo ed incancellabile.

Fu una festa per ogni riguardo riuscitissima, e gl'intervenuti non hanno parole sufficienti per ringraziare quella gentile famiglia di aver fatto loro passare una sì bella ed indimenticabile serata.

***

La domenica successiva poi nella Sala Sociale, ebbe luogo una festa da ballo di società, che riuscì brillantissima. Vi è il progetto d'un'altra simile festa per la prossima domenica.

Cinquedita.

Appello incompleto. Castagnaviz Giuseppe condannato a 10 mesi di reclusione dal Tribunale di Udine *per furto*, appellò, ma non produsse i *motivi*, per cui ieri la *Corte* ordinò l'esecuzione della sentenza.

Sentenza confermata. Billiani Stefano da Lampelago (Tolmezzo) fu condannato da quel Tribunale a 100 giorni di detenzione per ferimento.

La Corte d'Appello di Venezia confermò ieri la sentenza.

Grave incendio. L'altro ieri sviluppavasi un incendio in Bagnaria nel locale ad uso stalla e fienile di proprietà del signor conte Corinaldi di Padova, tenuta in affitto dai coloni Caneva Pietro e Milocco Antonio di Bagnaria.

Mercè il pronto concorso dei paesani e delle guardie di finanza, il fuoco venne circoscritto, limitando il danno pel fabbricato a lire 2000 e per foraggi ed attrezzi ad altre lire 2000. I bovini *vennero* tutti salvati. La causa dell'incendio si ritiene accidentale.

Erminio Fadelli.

Fu un uomo di gran cuore, affabile, generoso, galantuomo a tutta prova. Condusse una vita laboriosa, provvedendo largamente ai bisogni della famiglia. Visse celibe, e tutti i suoi affetti concentrava nei nipoti, nei fratelli, nella sorella, nelle cognate.

L'onestà di lui, spinta allo scrupolo, gli guadagnò la stima e la fiducia piena di quei molti ch'ebbero con lui interessenza d'affari. Brioso in società, era da tutti ricercato, e non v'era chi non ambisse la sua amicizia.

Colpito da polmonite acuta, ribelle a tutte le assidue premure che gli vennero prodigate dalla *famiglia* e dal medico alla cura, dott. Lenardon, alle ore 3 e mezza di questa mattina, a soli 54 anni esalava l'ultimo respiro, tra lo schianto e la disperazione di tutti i suoi cari, che pochi momenti prima speravano ancora di scongiurare la catastrofe.

L'annunzio della sua morte fu dolorosamente sentito da tutto il paese, e lo sarà da quanti ebbero occasione di conoscerlo.

San Vito al Tagliam., 19 febbraio.

D. Barnaba.

Ieri, alle ore 23.15, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere

Pietro Micoli

d'anni 29.

La madre, la moglie ed i congiunti, addolorati, ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Sedegliano, 20 febbraio 1895.

I funerali seguiranno domani giovedì 21 corr. alle ore 10, nella Chiesa parrocchiale.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il freddo. Oggi abbiamo una giornata manco male: splende il sole, il vento tace, e la temperatura non è tale da far pensare con un senso d'invidia ai Lapponi, come era quella dei giorni scorsi. Questa mattina alle 9 il termometro segnava soltanto 1.6 sotto zero.

Da ogni parte d'Europa continuano a giungere notizie di rigori straordinari, anche nei paesi più meridionali. Un dispaccio da Palermo in data di ieri annuncia nuove nevicate in vari luoghi della Sicilia, gravissimi danni negli agrumi causa il gelo, e cinque contadini morti assiderati!

Prima Esposizione internazionale d'arte di Venezia. Il *Comitato organizzatore* della *prima* Esposizione internazionale d'arte di Venezia (22 aprile - 22 ottobre 1895) ha deliberato di curare la pubblicazione di un *Catalogo*, il quale, anzichè consistere in una pura enumerazione di nomi e di titoli d'opere, contenga precisi ragguagli tanto sull'ordinamento della Mostra quanto sugli artisti che vi parteciperanno, e riproduca alcuni fra i più cospicui lavori che vi saranno esposti.

I maggiori artisti d'Italia e degli altri paesi, notificando le proprie opere, hanno già aderito a che vengano riprodotte nel *Catalogo*, il quale uscirà il giorno stesso dell'apertura della Mostra.

Fiori d'arancio. Quest'oggi a Latisana il nostro giovane e gentile a*mico sig.* Antonio Paolini ha celebrato le sue nozze colla simpatica signorina Italia Cassasola.

Amore fu pronubo al rito; Amore vegli costante sulla coppia avventurata!

La libertà provvisoria a Galati. Ieri pervenne da Venezia a questo Tribunale la decisione di quella Corte d'Appello colla quale all'avv. Domenico Galati, che aveva ricorso contro la *ordinanza* negativa della Camera di Consiglio del Tribunale, si accordava la *libertà* provvisoria, condizionata però alla prestazione della cauzione di lire mille.

Fino all'ora in cui scriviamo, la cauzione non essendo stata prestata, l'avv. Galati trovasi in carcere.

Asilo notturno. A persuadere quei signori soci azionisti che intendono che la quota sottoscritta fosse per *una sola volta*, e che con essa non si ritengono obbligati per un determinato tempo, il Comitato crede opportuno di pubblicare gli estratti dei Verbali dell'assemblea e del Comitato.

Egli è certo che detti signori, dopo questa pubblicazione, si persuaderanno di essere in errore, e che non vorranno negare il loro ulteriore appoggio a questa benefica istituzione, appoggio da essi acconsentito con la prima oblazione.

Estratto dal Verbale di seduta dell'assemblea del 14 ottobre 1893... *Ommissis*... « I signori avv. Caratti, onore-

« vole avv. Girardini, avv. G. Baschiera « e prof. Della Bona, vorrebbero che si « lasciasse al Comitato il compito di sta- « bilire le quote, e che gli intervenuti « si limitassero alla semplice adesione in « massima all'istituzione dell'Asilo ed « alla nomina del Comitato. Ciò è am- « messo a voti unanimi ».

Nella seduta 20 ottobre 1893 del Comitato eletto nella assemblea del 14 detto, vennero fissate le seguenti categorie:

a) soci azionisti a quota annue di lire 5 per *tre anni almeno;*

b) soci perpetui con la quota di lire 100 per una volta tanto;

c) soci fondatori con una quota superiore a lire 100.

Furto di stagione. Ieri nello stallo del signor Giorgio Milanopulo, fuori porta Gemona, ladro finora ignoto rubava da un carro di proprietà di Luigi Bruseschi da Pasarlis in danno dello stesso un mantello color bleu del valore di circa 40 lire.

Lo smagrimento. Chi fa la cura dello ioduro di potassio smagrisce, chi soffre gravi patemi d'animo, chi è convalescente di lunghe malattie, chi ha l'inappetenza, i giovani nel momento dello sviluppo smagriscono, in una parola vi sono moltissime circostanze in cui il processo di denutrizione supera quello di nutrizione. E l'uomo che sa il suo conto deve smaniosamente trovare il modo di ripararvi, perchè quando la macchina deperisce è disposta a mille mortali infermità. I soliti analettici: l'olio di fegato di merluzzo, l'orzo tallito, ecc., ecc., a nulla valgono. Un rimedio meraviglioso per la sua efficacia nell'ingrassamento della persona è l'acqua ferruginosa ricostituente che dopo lunghi studi fu composta dal dott. Mazzolini di Roma. Essa è digeribilissima, si può usare in ogni età da ogni sesso ed in tutti i temperamenti ed esercita una pronta azione ingrassante, come possono certificare quei molti che l'hanno adoperata! Si vende in bottiglie da lire 1.50, aggiungere cent. 70 per pacco postale che vi possono entrare 2 bottiglie.

Deposito unico in *Udine* presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Bolner* alla Croce di Malta.

CARNOVALE.

Teatro Minerva. Stasera, ultimo mercoledì di Carnovale, avrà luogo un grande Veglione mascherato. Essendo l'ultimo mercoledì, dovrebbe riescire veramente *grande*.

Teatro Nazionale. Giovedì grasso, grande *Veglione macherato*. Il Teatro sarà sfarzosamente addobbato ed illuminato a giorno.

Alla *mezzanotte* sarà estratto a sorte uno splendido regalo consistente in un servizio d'argento da tavola per 6 persone. Ogni persona che interverrà al Teatro riceverà un *numero per concorrere* alla vincita.

Biglietto d'ingresso indistintamente (comprese le maschere) cent. 50. Per ogni danza cent. 25. Un palco L. 3.

Sala Cecchini. Domani sera, ricorrendo il giovedì grasso, *sior Checo* vuole regalare di un bel maiale il più fortunato dei concorrenti alla sua festa. E difatti ogni persona di sesso mascolino alla porta d'ingresso riceverà un numero col quale concorrerà alla vincita dell'interessante animale.

Sior Checo poi non ischerza, e quindi se il vincitore *non* si presenterà entro domenica 24 corr. a ritirare l'animale, che si trova *alloggiato* al Casone fuori di porta Aquileja, lo manderà all'Orfanotrofio Tomadini.

L'ingresso per gli uomini è fissato in cent. 40. Le donne con o senza maschera avranno ingresso libero. Ogni danza cent. 25.

Ringraziamento. Il marito ed i congiunti dell'ora defunta *Maria Zandigiacomo - Francescatto*, ringraziano tutti coloro i quali concorsero a rendere più solenni i funerali della loro cara estinta accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Udine, 20 febbraio 1895.

Orecchino trovato. Venne depositato presso il *Municipio di Udine* un orecchino d'oro.

Ospedale Civile di Udine

Avviso

Quest'Ospedale deve acquistare Ettolitri 270 di vino rosso da pasto alle condizioni portate dal Capitolato normale 21 dicembre 1891.

Le offerte si ricevono presso la Segreteria dell'Ospedale medesimo a tutto il 25 corr. mese.

Udine, 18 febbraio 1895.

Il Presidente
A. di Prampero

Il Segretario
P. Ferrario

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 2 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	20 febr. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.1	752.2	752.8	755.8
Umido relat.	61	66	53	55
Stato di cielo	cop.	cop.	misto	ser.
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	E	—
Vento (vel. Kilom.	—	—	2	—
Term. centigr.	—2 2	0.6	—1.4	—1.6

Temperatura (massima 1.2 / minima — 6.0

Temperatura minima all'aperto — 7.2

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali — Cielo vario — qualche pioggia, nevicata — Temperatura sempre bassa.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Si occuperanno Adua e Adigrat

Roma 19 — Quantunque nessuna decisione definitiva si sia presa in Consiglio dei ministri, pure l'*Italie* di stasera assicura che il generale Baratieri venne autorizzato a occupare Adua e Adigrat, se lo si reputi necessario, erigendovi le fortificazioni che crederà indispensabili.

Il ritorno di Giolitti

Verona 19 — Oggi col treno 155 alle ore 16.20 è giunto dal Trentino l'on. Giolitti. Egli riparti per Torino alle ore 16.37.

I francesi proteggono Menelik

Parigi 19 — Il *Gaulois* dice che l'incrociatore della marina francese *Fronde* si recherà probabilmente ad Obock per sorvegliare gli italiani nel caso volessero sopraffare il Negus Menelik!

Una magra votazione

Londra 19 — Ai Comuni l'indirizzo di risposta al discorso della Corona è approvato con 279 voti contro 271.

Egitto e Inghilterra

Londra 19 — Una nota ufficiosa dice: Benchè le notizie di Egitto non sieno di natura soddisfacente, nulla è avvenuto colà finora che renda necessarii dei provvedimenti speciali.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 19 febbraio.

Senza poter accennare a buona corrente d'affari, è però positivo che le contrattazioni presentano un po' più di vitalità.

Perdura continua la lotta nei prezzi, ma non manca nemmeno una domanda discretamente assortita.

I titoli finetti e medii in greggie, nelle qualità buone e belle correnti, pei bisogni di filatoio, mantengono quasi tutto il favore delle ricerche, e così pure i lavorati fini che si mettono al livello dei prezzi della giornata, confermando per tutti questi la stagionarietà dei corsi, quantunque diversi d'essi si trovino rarefatti sulla nostra piazza.

Si ebbero trattative anche in greggie classiche, ma con vendite assai meschine per l'assoluta fermezza delle pretese.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 19 febbraio 1895.

Grani

Frumento	all'ett. da L.	—.—	a —.—
Granoturco	» da »	10.75	a 11.60
Giallone	» da »	—.—	a —.—
Segala	» da »	—.—	a —.—
Orzo brillato	» da »	—.—	a —.—
Gialloncino	» da »	—.—	a —.—
Semi Giallone	» da »	11.70	a 11.90
Sorgorosso	» da »	0.—	a —.—
Lupini	al quint. da »	—.—	a —.—
Fagiuoli del piano	» da »	—.—	a 70.—
Fagiuoli alpigiani	» da »	22.—	a 30.—
Cinquantino	» da »	10.—	a 10 60
Patate	» da »	11.25	a 12.—

Pollame

Capponi	al Kg. da »	1.10	a 1.15
Galline	» da »	1.—	a 1.15
Polli	» da »	1.—	a 1.10
Polli d'India maschi	» da »	1.05	a 1.10
» femmine	» da »	1.10	a 1.20
Anitre	» da »	1.00	a 1.05
Oche	» da »	1.00	a 1.05
» morte	» da »	0.—	a 0.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	0.—	a 0.—
» » II.	» da »	0.—	a 0.—
Fieno della bassa I.	» da »	0.—	a 0.—
» » II.	» da »	0.—	a 0.—
Medica	» da »	0.—	a 0.—
Paglia da lettiera	» da »	0.—	a 0.—
Legna tagliata	» da	2.04	a 2 14
Legna in stanga	» da »	1.74	a 1.84
Carbone I. qualità	» da »	6.80	a 7.80
Carbone II.	» da »	6.10	a 6.55

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuor dazio.

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	1.60	a 1.90
Burro del monte	» da »	0.—	a —.—
Formaggio del monte	» da »	0.—	a —.—
Formaggio del piano	» da »	0.—	a —.—
Uova alla dozzina	» da »	0.72	a 0.78

Frutta

Pera	al quintale da lire	—.—	a 21.—
Pomi	» »	30.—	a 35.—
Castagne	» »	—.—	a 20.—
Uva	» »	—.—	a —.—
Noci	» »	—.—	a —.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 20 febbraio 1895.

Rendita	19 feb.	20 feb.
Ital. 5 % contanti	93.35	93.46
» fine mese	93 45	93.55
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.½	93.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	307.—	307.—
» 3 % Italiane	292.—	292.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	507 —	508.
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.
Azioni		
Banca d'Italia	818.—	818.—
» di Udine	115.—	115.
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	38.50	39.—
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	240.—	240.
Società Tramvia di Udine	70.—	70
» ferr. Meridionali	665.—	665
» » Mediterranee	509.—	507.—
Cambi e valute		
Francia chequé	104 90	105.—
Germania »	129.15	129.15
Londra »	26 46	26.45
Austria e Banconote »	212.¾	213.
Corone »	107.—	107.
Napoleoni	20.90	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi en coupons	89.95	89.10
	—.—	—.—
Tendenza calma		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

PILLOLE DEPURATIVE

G. Fattori & C. UNIVERSALI G. Fattori & C.

IL PIÙ GRANDE RIMEDIO PER LE MALATTIE DI

STOMACO, FEGATO ED INTESTINI

Disordini biliosi e nervosi, dolori di stomaco, emicrania, vertigini, soffocazioni e gonfiamenti dopo il pasto, **capogiri, sopori, brividi, macchie rosse subitanee**, perdita dell'appetito, **debolezza di respirazione, stitichezza, pustole della pelle, sonni turbati**, e tutte le sensazioni nervose e tremanti. Ogni ammalato è invitato a far prova di una scatola di queste pillole e sarà costretto riconoscere essere questo un medicamento meraviglioso.

Per uno **stomaco debole**, per le **digestioni difficili**, per il **fegato ammalato**, esse operano come per incanto, alcune dosi operano prodigi sugli organi vitali, fortificando il sistema nervoso, ristabilendo la complessione buona perduta da lungo tempo, richiamando il pungolo ardente dell'appetito e risvegliando col bottone di rosa della salute, l'intera energia fisica del corpo umano. — Per **rinfrescare il sangue, scacciare le febbri e prevenire le infiammazioni**, esse sono superiori a qualunque altro rimedio. — Migliaia di persone di tutte le classi della società riconoscono questi fatti. — Ogni scatola è accompagnata da un opuscolo illustrativo.

Formt. Podof. 0.015. Est. ramn. pars. 0.05. Est. Rhei. ai 0.05, Gamb. Gamb. 0.05, Jal. 0.06. Polv. Rabarb. p. p. e. ecc.

Si preparano nel laboratorio Chim. Farm. **G. FATTORI e C., in Milano**, *via Monforte, N. 6 — Una scatola di 25 pillole L. 1 — Scatola di 60 pillole L. 2, presso tutte le principali farmacie — Se per posta cent. 15 in più —* **Quattro scatole** *si spediscono franche d'ogni spesa a mezzo postale. — Per risparmio di spesa inviare cartolina vaglia.*

Dirigere le richieste al laboratorio Chim. Farm. G. FATTORI e C., via Monforte, N. 6, Milano.

GOTTA, ARTRITE, REUMATISMI E RENELLA

L'ELISIR ANTIGOTTOSO FATTORI a base di Sali di Litina e Soda con potenti tonici vegetali è uno dei più grandi rimedi che la scienza medica portò all'umanità. L'efficacia di questo preparato è così francamente dimostrata da una eccezionale collezione di certificati di illustri Medici e privati che il dubbio non può più sussistere. **Diciotto** anni di esperienza e di successo proclamano l'**ELISIR FATTORI** il migliore di tutti i farmachi fino ad ora conosciuti per combattere e debellare con esito certo la **GOTTA, ARTRITE, i REUMATISMI e la RENELLA.**

Dietro semplice richiesta e biglietto di visita la nostra Casa anche prima della cura spedisce gratis un prezioso opuscolo.

Si vende a L. 2 la boccetta in tutte le principali farmacie del mondo, grossisti di medicinali, e dai preparatori **G. FATTORI & C.** chimici farmacisti, via Monforte N. 6, MILANO. — Per spedizione postale aggiungere cent. 60. — Si avverte che un pacco postale di 3 chilogrammi può contenere fino ad 8 boccette, che generalmente è la quantità sufficiente per fare una cura regolare per mali cronici.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Gli olii d'oliva della Casa produttrice
P. Sasso e figli di Oneglia,
non hanno eguali. Sono i più delicati, i più squisiti olii d'oliva che si conoscano. Garantiti chimicamente puri. Preferibili al burro. Fabbricati, raffinati con metodi speciali, conservano indefinitamente l'aroma, la freschezza e la limpidezza originali.
Si spediscono in stagnate da Cg. 8, 15 e 25, munite di robinetto racchiuse in cassette di legno, ai seguenti prezzi:
Vergine bianco a L. 2 al Cg. netto
" dorato " " 1,80 " "
Soprafino " " 1,60 " "
franco alla stazione del compratore. Imballaggio gratis. Pagamento verso assegno ferroviario. (Per soli Cg. 8 supplemento di L. 2).
Si spediscono pure per pacco postale Cg. 4 netti verso assegno di L. 10, 9,25, 8,50 rispettivamente. In barilotti di Cg. 50 ribasso di cent. 20 il Cg. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni.
Campioni gratis.

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

Stabilimento Cassarini

di Bologna.

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

14 medaglie alle primarie esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice

insuperabile

dei capelli

preparata dai

Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla Ricciolina, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e col più breve *tempo* possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è propria delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Assume ogni genere di lavori. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.